

Eventi **Eventi** A Bologna, il convegno "Progettare, lavorare, pensare il futuro della Terra". Esperti di finanza ed ambientalisti per un eco-contratto tra Stato ed economia contro la crisi. E l'Italia non fa una bella figura

Ma la via d'uscita è "green"

Anna Pellizzone

Se guardiamo alle percentuali d'investimenti che i Governi di tutto il mondo hanno destinato all'economia verde per uscire dalla crisi economica, l'Italia non fa di certo una bella figura. Mentre la Corea del Sud ha investito l'80,5 per cento delle proprie risorse destinate alla ripresa nella green economy, la Cina il 37,8, la Germania il 13,2 e gli Stati Uniti l'11,5, l'Italia, infatti, supera a stento l'1,3%.

Eppure gli esperti non hanno più dubbi: nell'intricato labirinto di questa crisi che è economica, sociale ed ambientale allo stesso tempo, l'unica reale via d'uscita sta nella stipulazione di un nuovo contratto, rigorosamente verde, tra stato ed economia. A confermarlo è stato ieri mattina Philipp Schepelmann, l'autore della ricerca "A green new deal for Europe", che ha aperto il Convegno "Progettare, lavorare, pensare il futuro della Terra", un incontro organizzato nell'ambito del Progetto Gjusti dalla Fondazione Roberto Franceschi e dalla Fondazione Culturale Responsabilità Eti-

ca. I mercati - ha esordito il ricercatore - non possono uscire da soli dalla crisi. È lo stato a doverli indirizzare nella direzione giusta (la green economy) ma l'Italia non sembra avere ancora acquisito questa consapevolezza».

Eppure anche nel Bel Paese qualcosa si sta muovendo. Al Convegno di ieri numerose sono state le testimonianze portate da imprese che proprio in piena crisi e proprio nel settore dell'ambiente hanno saputo creare nuovi posti di lavoro. Un esempio tra tutti è quello offerto dall'Srl Urban Bike Messenger, una società che a Milano gestisce consegne solo ed esclusivamente in bicicletta. «Facevo il giornalista - ha dichiarato il presidente della società Roberto Peja, entrato in sala pedalando su due ruote - ma ho perso il lavoro e mi sono dovuto inventare un nuovo mestiere».

Un mestiere duro da svolgere in una città come Milano, dove «tra rotaie, buche e automobilisti stressati, non è facile muoversi con la bicicletta». Nuovi posti di lavoro li ha creati anche il progetto Casa Clima, che da anni si occupa del risparmio energetico nelle case. «La

madre del futuro - ha dichiarato il Direttore di Casa Clima Robert Lantschner - è l'efficienza. La prima cosa da portare avanti non è la ricerca di nuove forme di energia, ma l'aumento dell'efficienza, soprattutto nelle case, che consumano il 40% dell'energia dell'Europa e che sono la fonte primaria di inquinamento dell'aria».

Grazie a questa filosofia Casa Clima ha creato edifici con consumi pari a poco più di zero e allo stesso tempo ha creato nuove figure professionali, come quella del "cappottista", colui che riveste con il "cappotto termico" le case per isolarle. Secondo Schepelmann, la strategia vincente sta nel «separare la crescita economica dal consumo delle risorse, perché il pianeta si sta deteriorando già da diversi anni».

Un concetto ripreso da Vandana Shiva, intervenuta al Convegno nel pomeriggio: «rispettare le leggi della natura - ha commentato la celebre ambientalista indiana - non significa limitare lo sviluppo umano. Ma dobbiamo decidere se vogliamo il verde della fotosintesi e della natura o il verde del dollaro e dello sfruttamento di Madre Terra così come lo stiamo portando avanti oggi». ■

Vandana Shiva:
«Dobbiamo scegliere
tra il verde della
fotosintesi o il verde del
dollaro e della natura
che stiamo sfruttando»

